



Si può riassumere l'Armory Show in tre parole, le stesse che compaiono sulla scultura di Joseph Kosuth, presso lo stand della Sean Kelly Gallery: "Adjective Adjective Adjective". In questa enorme mostra di arte contemporanea, dove è facile incontrare clienti benestanti che si lasciano consigliare dalle loro assistenti sui nuovi acquisti, abbondano frasi di questo tipo, anche nei discorsi che è bello poter origliare tra uno stand e un altro.

Quest'anno, fino 6 marzo, al West Side di Manhattan ci sono 275 gallerie da ben 31 diversi paesi: un vero e proprio labirinto creativo. In tante hanno preferito mostrare opere di solo un artista: è il caso della Lehmann Maupin di New York che ha scelto di portare all'Armory Show i pezzi dell'audace serie "Urethra Postcard Art" di Gilbert & George. "Le fiere d'arte non sono i luoghi ideali per mostrare l'arte e, quindi, se esponiamo opere di solo un artista è per essere più focalizzati", dice Carla Camacho di Lehmann Maupin. Gilbert & George hanno persino creato e firmato la scrivania usata nello stand che, però, non è in vendita.

Ci sono pezzi più abordabili come le "mutant plants" (a 25 dollari) dell'artista Sam Van Aken: una foresta di alberi da frutto geneticamente modificati che ha riempito lo stand di Ronald Feldman Gallery. "Vedo l'albero come una scultura allegorica. È una narrativa che voglio sfidare", dice Van Aken che ha voluto rivoluzionare il modello standard della fiera d'arte parlando direttamente con i clienti: una scelta che ha suscitato un certo interesse intorno all'artista.

All'interno dell'Armory Show, l'ADAA (l'Art Dealers Association of America) presenta, fino al 6 marzo, la fiera satellite "The Art Show" con mostre eccezionalmente curate da gallerie americane. Da vedere le opere di Diane Arbus presso la Robert Miller Gallery.